



COMUNE DI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO

Via Francesco Guicciardini n° 61 - 56020 - Montopoli in Val d'Arno (PI) - (☎ 0571/44.98.11)
Settore 3 – Assetto ed utilizzazione del territorio

Variante Generale al Piano Strutturale - Adozione

Relazione del Responsabile del Procedimento

- 1) Procedura
- 2) Coerenze
- 3) Pareri e contributi (Allegati)
- 4) Accesso agli atti

Il Comune di Montopoli in Val d'Arno è dotato di Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico redatti e approvati ai sensi della L.R.T. n.5/95 rispettivamente con Delibera Consiglio Comunale n. 75 del 30/09/1998 e con Delibera Consiglio Comunale n. 75 del 30/09/1999.

Con Delibera n. 60 del 15/07/2005 il Consiglio Comunale assumeva un atto di indirizzo finalizzato ad avviare una procedura per il rinnovo degli strumenti urbanistici vigenti con le modalità della L.R.T. n.1/05.

A questo fine, nel Giugno 2006 si provvedeva ad affidare incarichi professionali per la redazione di una Variante Generale al Piano Strutturale allo Studio Associato Maffei Cardellini e allo studio di geologia del Dott. Fabio Mezzetti per gli apporti di carattere geologico ed ambientale.

Nel Novembre 2006 con Delibera di Consiglio Comunale n. 80 del 27/11/2006 si procedeva all'avvio del procedimento ai sensi dell'art.15 Capo II della L.R.T.1/05.

Il documento di avvio del Procedimento conteneva i seguenti passi:

- Definizione degli obiettivi strategici della Variante al P.S. vigente
- Novità introdotte dalla L.R.n.1/05 e verifica dei contenuti e delle procedure per la definizione della Variante
- Quadro conoscitivo
- Ulteriori ricerche da svolgere
- Enti e organismi pubblici coinvolti nella procedura di variante
- Linee guida essenziali inerenti la Valutazione Integrata

Con le considerazioni espresse nell'ultimo paragrafo si intendeva anticipare quello che, almeno nelle linee generali, avrebbe potuto essere un percorso di Valutazione Integrata, in attesa dell'approvazione, da parte del Consiglio Regionale dell'apposito Regolamento di Attuazione.

Le indicazioni di cui al paragrafo 5) del documento di avvio del procedimento inerenti l'individuazione dei soggetti o Enti chiamati a fornire contributi o a esprimere pareri va letta in questa ottica: in assenza di un percorso istituzionale di partecipazione e di interazione si individuavano, all'epoca, i principali interlocutori istituzionali e quei soggetti (soprattutto le Aziende erogatrici di servizi) che costituiscono tradizionale riferimento per gli aspetti primari del Governo del Territorio.

L'entrata in vigore del Regolamento di Attuazione della L.R. n.1/05 in materia di Valutazione Integrata ha, in corso d'opera, modificato sostanzialmente questo scenario.

I soggetti individuati nella Comunicazione di avvio del procedimento sono diventati, insieme a numerosi altri, veri e propri partners di studio e di ricerca con i quali i Progettisti e l'Amministrazione Comunale si sono confrontati.

Si ricordano comunque, come riferimento nell'esame del corpo del progetto di Piano, le linee guida per la Valutazione Integrata contenute nel documento di Avvio del procedimento.

a) individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale

b) l'analisi dello stato delle risorse soggette a modificazione (contenente di norma un rapporto sullo stato dell'ambiente e/o l'analisi di stato delle risorse con l'articolazione in strutture valori e criticità)

c) l'indicazione delle finalità degli interventi previsti e dei motivi delle scelte rispetto ad altre alternative

d) la descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull'ambiente (individuazione degli obiettivi, delle previsioni-anche con diverse alternative- delle conseguenti azioni, nonché delle possibili interferenze sulle risorse essenziali precedentemente individuate-matrice componenti/azioni- e definizione degli impatti

e) la individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate (valutazione e descrizione del livello di vulnerabilità delle risorse allo stato attuale e di quello prevedibile in conseguenza della realizzazione delle previsioni)

f) l'indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente individuando la disponibilità delle risorse economiche da impiegare (valutazione e descrizione di specifiche prescrizioni-anche per categorie di risorse -di mitigazione alle previsioni, ovvero da inserire per migliorare e qualificare il progetto, e di compensazione delle previsioni, ovvero per migliorare e qualificare complessivamente lo stato del territori e dell'ambiente interessato

g) l'accertamento del rispetto delle norme igienico sanitarie (norme, regolamenti ed eventuali vincoli di natura sanitaria da rispettare -in funzione delle destinazioni e delle previsioni individuate- in particolare insediamenti industriali e di attività produttive in genere-anche avvalendosi del parere preventivo delle strutture competenti per i controlli ambientali).

I riferimenti a tali valutazioni sono contenuti nel "Rapporto sull'ambiente" e nella scheda di "Valutazione Ambientale".

Sempre all'interno del documento di avvio del procedimento (paragrafo 2), nella descrizione dell'iter procedurale, si parlava di interazione tra i soggetti, altro modo per definire il sistema di rapporti e le procedure di partecipazione che in seguito sono state intraprese.

Vedremo in seguito in dettaglio quali sono stati i rapporti istituzionali intrapresi e come si intende proseguire con le collaborazioni.

Nel Novembre 2007 sono state approntate le prime documentazioni per la Valutazione Integrata, quali un primo stralcio del quadro conoscitivo, una relazione analitica dello stato di attuazione del

Piano vigente e un compendio statistico/informativo sui dati e le informazioni, sia di carattere urbanistico, che ambientale e demografico, disponibili all'interno del Comune.

L'avvio della Valutazione Integrata è stato dato il 22 Dicembre 2007, in sede e forma di Consiglio Comunale Aperto, come meglio riportato nella relazione del Garante della Comunicazione.

E' stata individuata una procedura di formazione del quadro conoscitivo di tipo aperto, ovvero le informazioni, gli studi specialistici i contributi esterni hanno attuato una stratificazione critica che, il passaggio di adozione ferma in una condizione di sostenibilità rispetto al progetto ma che è comunque sottoposta ad ulteriori aggiornamenti ed accrescimenti.

Tal procedura è legata in parte ai diversi rapporti che si andranno ad instaurare, nelle more di una modifica sostanziale delle attività degli Uffici Comunali, in particolare una diversa attenzione amministrativa alle tematiche di carattere ambientale, in parte alla definizione di un sistema di monitoraggio all'interno dell'Ente e, infine, in conseguenza delle attività di indagine e di ricerca che caratterizzeranno altre attività progettuali già programmate dall'Amministrazione nei vari ambiti e modalità della gestione del territorio (ad esempio, il Regolamento Urbanistico, il Piano Energetico).

L'esperienza innovativa della Valutazione Integrata in se è stata occasione di confronto e di elaborazione progettuale. L'elaborazione del progetto ha visto inoltre numerosi incontri istituzionali presso, tra gli altri , gli uffici della Regione Toscana, della Provincia di Pisa, dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

Tra gli studi che troveranno pieno compimento, come premesse del futuro Regolamento Urbanistico, indichiamo gli studi di verifica idraulica e le indagine archeologiche, presenti oggi nella documentazione posta all'attenzione del Consiglio Comunale come indagine preliminare o formulazione di problematiche (in specie per ciò che riguarda le pericolosità idrauliche).

Le analisi statutarie, l'individuazione delle invarianti e la strategia dello sviluppo risultano ad oggi pienamente delineate ed esplicitate e disponibili come materiale di Piano alla data della pubblicazione della Relazione di Sintesi, passaggio conclusivo della procedura di Valutazione Integrata, e cioè il giorno 3 Luglio 2008.

Il materiale costituente il Piano è formato per la parte generale da:

- Relazione Generale Sintesi del Quadro Conoscitivo
- Relazione di Progetto
- Norme tecniche d'Attuazione
- Tav. 1 – Il Catasto Leopoldino – scala 1:10.000
- Tav. 2 – Trascrizione del Catasto Leopoldino XIX sec. – scala 1:10.000
- Tav. 3 – Il Territorio a fine ottocento – scala 1:10.000
- Tav. 4 – Il Patrimonio Edilizio Storico – scala 1:10.000
- Tav. 5 – Le Trasformazioni edilizie e infrastrutturali – scala 1:10.000
- Tav. 6 – Statuto del Territorio – Atlante delle permanenze e delle trasformazioni – scala 1:10.000
- Tav. 7 – Sintesi delle Invarianti Strutturali – scala 1:20.000
- Tav. 8 – Trascrizione del Piano Strutturale Vigente – scala 1:10.000
- Tav. 9 – Il Sistema dei vincoli paesaggistici – scala 1:10.000
- Tav. 10 – Il Sistema dei beni culturali – scala 1:10.000
- Tav. 11 – Le Infrastrutture della mobilità – scala 1:10.000
- Tav. 12 – Ambiti territoriali coperti da reti e servizi tecnologici – scala 1:10.000
- Tav. 13 – L'uso del suolo – scala 1:10.000
- Tav. 14 – Analisi del territorio edificato – scala 1: 4.000

- Tav. 15 - Trasformazioni edilizie e spazi pubblici - scala 1:5.000
- Tav.1p-progetto

Studi geologici:

- Relazione
- Tav.1.1 - 1.2 Carta Geologica - in scala 1:5.000
- Tav.2 – Sezioni Geologiche - in scala 1:5.000/2.000
- Tav.3.1 - 3.2 – Carta Litologico Tecnica - in scala 1:5.000
- Tav.4.1 - 4.2 – Carta dei dati di base - in scala 1:5.000
- Tav.5.1 - 5.2 – Carta Geomorfologica - in scala 1:5.000
- Tav.6.1 - 6.2 – Carta delle pendenze dei versanti - in scala 1:5.000
- Tav.7.1 - 7.2 – Carta delle aree allagabili - in scala 1:5.000
- Tav.8.1 - 8.2 – Carta Idrogeologica - in scala 1:5.000
- Tav.9.1 - 9.2 – Carta delle aree a pericolosità geomorfologica - in scala 1:5.000
- Tav.10.1 - 10.2 – Carta delle aree a pericolosità idraulica - in scala 1:5.000
- Tav.11.1 - 11.2 – Carta delle aree con problematiche idrogeologiche - in scala 1:5.000
- Tav.12.1 - 12.2 – Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale (ZMPSL) - in scala 1:5.000
- Nota sulle verifiche idrauliche in corso dell'Ing. Nicola Croce (in appendice alla relazione)
- ALL.1 – Dati di Base (in allegato esterno alla relazione)

Relazione archeologica

Relazione di Sintesi della Valutazione Integrata

Rapporto ambientale

Valutazione ambientale

Relazione del Garante della Comunicazione

Si provvederà al deposito delle indagini geologico-tecniche, afferenti la variante generale al piano strutturale, ai sensi della L.R. n. 1/2005, prima dell'adozione, presso l'Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio e delle Acque (URTAT) di Pisa.

Sempre prima dell'adozione si trasmetteranno gli atti di adeguamento alle norme del PAI alla competente Autorità di Bacino con gli studi e le verifiche atte all'espressione di parere da parte del suddetto Ente.

A tale scopo si da atto che, così come richiamato al paragrafo 3) della relazione tecnico-amministrativa allegata all'Avvio del Procedimento, sono state predisposte:

- Carta della vulnerabilità idrogeologica
- Zonizzazione idraulica del Piano Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno (adottato con delibera n.185 dell'11 Novembre 2004)

Il corpo degli atti del Piano sarà inoltre trasmesso alla Regione Toscana e alla Provincia di Pisa così come previsto dall'art.17 comma 1 della L.R.T.1/05.

Detti Enti disporranno di giorni sessanta dal ricevimento del Provvedimento per l'espressione di parere o la formulazione di osservazioni.

Nell'ipotesi in cui tra i soggetti istituzionali direttamente interessati alla formazione del Piano e alla partecipazione alla procedura di approvazione si ponessero obiezioni sostanziali nel merito di quanto riportato nel progetto di Piano, ci si riserva l'indizione di una conferenza di Servizi ai sensi degli articoli 21,22,23 L.R.T. n.1/05 ai fini della conclusione della procedura stessa.

COERENZE

Conformità agli strumenti di pianificazione Regionale

La disciplina del presente Piano è definita in conformità alle prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale approvato con Deliberazione del consiglio Regionale n.72 del 24 Luglio 2007.

Riconosce e assume, inoltre:

- le prescrizioni localizzative indicate dai piani di settore regionale
- i progetti approvati con le procedure dell'art.81 del D.P.R. 616/77 come modificato dal DPR n.383/94
- gli oggetti di accordi di programma ove producano effetti diretti sull'uso e la tutela del territorio

Riconosce e assume infine le discipline, le prescrizioni localizzative degli interventi e le relative disposizioni prestazionali, previste da:

- il Piano stralcio di assetto idrogeologico (P.A.I.) del Piano del bacino del fiume Arno
- il Piano di Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) n.2 Basso Val d'Arno

Conformità allo strumento di pianificazione Provinciale (P.T.C.)

Con la presente scrittura si da atto che il quadro conoscitivo del PTC, strumento di riferimento per la formazione della Variante al Piano Strutturale, è dallo stesso integrato nel dettaglio; si da atto altresì che il progetto di Piano Strutturale si conforma alle prescrizioni e specifica i criteri e gli indirizzi del PTC.

Il progetto di Variante non incide sulla parte statutaria del PTC.

Con il seguente elaborato si accerta la conformità della Variante al PTC:

elaborato

**DOCUMENTO DI CONFORMITÀ AL
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO**

art. 51, L.R. 1/2005

APPROVATO il 27/07/2006 con delibera C.P. n° 100

DISPOSIZIONI GENERALI

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO			PIANO STRUTTURALE				
art	p	sub	titolo	Prescrizioni/Indicazioni	Conformità	Art. norm.	Tav
1	2		Finalità, contenuti ed ambito di applicazione	<p>Gli strumenti di pianificazione comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico si conformano al Piano Territoriale di Coordinamento, secondo quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale vigente.</p> <p>I Comuni provvedono a dare attuazione alla disciplina del presente piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ integrando nel dettaglio il quadro conoscitivo del P.T.C.; ▪ conformandosi alle prescrizioni e specificando i criteri e gli indirizzi del P.T.C. negli strumenti di pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio <p>I Comuni adeguano il Piano Strutturale nel momento in cui intendano procedere ad una variante dello stesso, ove essa incida sulla parte statutaria del P.T.C.</p> <p>Il Responsabile del Procedimento accerterà, ai sensi della vigente disciplina, la conformità al P.T.C. in un apposito elaborato. La Provincia al fine di favorire la redazione di strumenti urbanistici conformi al P.T.C. e l'omogeneità dei criteri di raccolta, organizzazione e rappresentazione dei dati relativi alle indagini ed agli approfondimenti del quadro conoscitivo, e il miglioramento complessivo degli atti amministrativi, promuove forme di collaborazione tra le strutture tecniche degli Enti, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa.</p>	<p>Il piano è conforme agli indirizzi, direttive e prescrizioni del PTC e del PPT. Inoltre è suddiviso in modo chiaro in Statuto del Territorio e Strategia dello sviluppo</p>	1	
3	1		Raccordo con gli atti di pianificazione comunale e termini per l'adeguamento dei Piani Strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali		<p>La conformità agli indirizzi, direttive e prescrizioni si è determinata sulla base dell'integrazione del quadro conoscitivo del PTC e del Piano strutturale, che è stata sintetizzata particolarmente in due specifici elaborati: Relazione generale, Sintesi Quadro conoscitivo e Relazione sullo Stato dell'ambiente.</p> <p>Il responsabile dell'Ufficio tecnico verifica il coordinamento fra il Piano strutturale e gli altri atti di governo con i piani e programmi di settore. In particolare cura che tali piani siano costruiti sulla base degli obiettivi e dei parametri contenuti nel Piano strutturale, nel PTC e nel PPT</p>		QC

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO				PIANO STRUTTURALE			
art	p	sub	titolo	Prescrizioni/Indicazioni	Conformità	Art. norm.	Tav
4	2		Struttura della disciplina e efficacia	<p>I Comuni, nella redazione dei loro strumenti urbanistici verificano ed approfondiscono a scale di maggiore dettaglio il quadro conoscitivo del P.T.C. in accordo con i criteri e gli indirizzi dettati al Titolo I Capo III e Titolo II Capo I, II delle presenti norme o, eventualmente con altri criteri, dandone specifica motivazione. A seguito di detti approfondimenti condotti sul quadro conoscitivo del proprio territorio, sottopongono alla Provincia le eventuali modifiche delle perimetrazioni.</p> <p>L'accoglimento di tali modifiche da parte della Provincia, da approvarsi con delibera del Consiglio Provinciale, non determina variante al P.T.C.</p> <p>In caso di difformità prevale la definizione alla scala di maggiore dettaglio</p>	<p>Il Piano strutturale, pur avendo approfondito il Quadro conoscitivo non propone modifiche di perimetrazioni.</p> <p>Il Regolamento urbanistico dovrà invece precisare i perimetri dei diversi tipi di bosco con l'individuazione delle modalità d'intervento, come definite nel PTC (articolo 29) e nel rispetto della L.R. 39/2000, in coerenza con il Regolamento forestale DPGR 8.8.2003 n°48/R.</p>	8.2	

11	2	5	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, il miglioramento quali-quantitativo dell’offerta delle strutture ricettive , congressuali, balneari e termali dell’area e dei servizi turistici, anche in relazione alle esigenze dell’Università, dei Centri di Ricerca, dei Poli Tecnologici e del Distretto Industriale	Sono individuate fra gli obiettivi delle diverse UTOE urbane, con particolare attenzione a Capanne, Casteldelbosco e San Romano, definite anche porte di accesso al territorio comunale dove si localizzano “funzioni appropriate di accoglienza, ristoro, attrezzature e servizi alle persone”	19	
11	2	6	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, il miglioramento della qualità della vita, considerata nella sua pluralità di componenti fisiche, funzionali ed ambientali : casa, istruzione, formazione, salute, sport, mobilità, cultura, tempo libero e il conseguimento per tutti i cittadini di pari opportunità d’uso e di fruizione degli spazi e delle infrastrutture, rispetto ai tempi di vita	Questi obiettivi sono ampiamente individuati e sono un motivo che ha determinato l’ architettura stessa del piano strutturale. Infatti la Strategia dello sviluppo è organizzata, in relazione alle tematiche insediative, per specifici luoghi, perimetrati dal limite urbano, che corrispondono alle UTOE. Per ognuno sono quindi determinati gli obiettivi di qualità, le diverse quantità di spazi pubblici per organizzare nel modo migliore la scena urbana e gli spazi della vita sociale	26 27 29 33 34 35	1P
11	2	7	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la conservazione e/o recupero degli impianti urbanistici storici, consolidati e delle unità di spazio scoperto originarie e del verde	Questo obiettivo è stato perseguito con un approfondimento del Quadro conoscitivo che ha evidenziato il numero e i caratteri del patrimonio edilizio storico, accompagnato anche da letture dei dati statistici ISTAT. Su questa base sono stati individuati gli edifici e i complessi urbanistici storici da recuperare e sono stati inseriti nelle invarianti strutturali, secondo un’ articolazione individuata dagli studi conoscitivi.	9	2 4

11	2	8	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, l'incremento del verde urbano, come parte integrante della rete ecologica	L'incremento del verde come parte integrante della rete ecologica si ha attraverso il valore di verde di connettività assegnato ai corsi d'acqua che attraversano o lambiscono Casteldelbosco e Capanne, la conservazione e la qualificazione dei cuori verdi di San Romano, l'area verde a cerniera fra edificato storico e recente di Montopoli	7 29 33	1P
11	2	9	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la valorizzazione e conservazione delle specificità del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico e testimoniale e culturale con particolare riferimento al centro storico di Pisa ed ai centri ed agli insediamenti di antica o consolidata formazione, ai nuovi ritrovamenti archeologici, al sistema museale, al sistema delle ville e dei parchi	Il Patrimonio architettonico storico artistico archeologico è stato individuato con un arricchimento del Quadro conoscitivo e specifiche relazioni specialistiche. È stato inquadrato nello Statuto del territorio fra le invarianti strutturali secondo la seguente articolazione: -I centri urbani storici -I beni storico-architettonici -L'edilizia rurale di tipologia tradizionale	9	7 10 1P
11	2	10	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, il recupero e la valorizzazione dei centri minori rispetto alle risorse storiche, architettoniche, tradizionali, ambientali ed economiche e l'inserimento nei circuiti di fruizione integrata con le altre risorse del territorio (aree naturali, risorse faunistiche, mineralogiche, paleontologiche, termali ecc.)	Per i centri storici principali (Montopoli e Marti) è un obiettivo la conservazione dell'identità fisica e morfologica con il proprio ambiente di riferimento collegato anche al mantenimento e al rilancio residenziale. È importante infatti la conservazione delle strutture fisiche nelle quali si riconosce l'identità della comunità, sia per il loro valore culturale e paesaggistico che per attrarre visitatori che possono rappresentare una risorsa economica. Ma è altrettanto necessaria la presenza dei cittadini che lo rendono unico e delle attività che lo completano. Nel caso di Marti la tutela delle strutture edilizie si accompagna all'obiettivo di qualificarsi come luogo centrale del progetto di riqualificazione turistico-ambientale del territorio, integrata con le altre risorse del territorio e legata ai prodotti del territorio.	33 34	5 1P

11	2	11	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la riqualificazione delle aree periferiche e di espansione in termini urbanistici, edilizi e funzionali: la realizzazione di nuove centralità, il recupero dei margini urbani e del rapporto anche visivo con gli elementi del paesaggio rurale circostante, il contenimento dell'inquinamento luminoso, nel rispetto della normativa vigente</p>	<p>Oltre che negli obiettivi specifici individuati per luoghi e indicati nelle diverse UTOE, la qualità degli insediamenti è perseguita anche con l'individuazione di specifici obiettivi di <i>Qualità insediativa</i> e criteri generali di progetto, che si concentrano in un articolo della normativa dedicato al tema (pag 47/48 NTA)</p>	22	
11	2	12	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la garanzia di idonee risorse idriche, energetiche, di infrastrutture per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, per la depurazione e riuso delle acque per la popolazione e per le attività esistenti o previste</p>	<p>Oltre che negli obiettivi specifici individuati nello Statuto del territorio nel Capitolo III Tutela delle risorse ambientali la garanzia di idonee risorse idriche, energetiche, per i rifiuti e quant'altro si determina anche con l'individuazione di specifici obiettivi di <i>Qualità ambientale</i> e criteri generali di progetto, che si concentrano in un articolo della normativa dedicato al tema (pag 48/49 NTA)</p>	22	
11	2	17	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, il miglioramento dell'accessibilità alle aree verdi, ai servizi scolastici primari, sanitari ed istituzionali in ambito urbano, in modo da limitare la necessità di mobilità</p>	<p>Gli spazi pubblici sono dimensionati per le singole realtà insediative (UTOE) coprendo le diverse funzioni definite dagli standard, in modo, in modo da limitare la necessità di mobilità.</p>	26 27 29 33 34 35	

11	2	22	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la ridefinizione del ruolo e specificità delle aree produttive nel sistema territoriale, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo dei processi produttivi, delle infrastrutture viarie, ferroviarie, ciclo pedonali, tecnologiche e telematiche e dei servizi alle imprese</p>	<p>L'obiettivo della ridefinizione del ruolo e della qualità nelle aree produttive è perseguito a San Romano con la valorizzazione della fascia compresa fra la ferrovia e l'Arno come contesto residenziale, produttivo artigianale, direzionale e di servizio alla produzione e alle persone, con luoghi di ristoro, sale per incontri, per la formazione e per lo svago e il riposo, soprattutto attraverso interventi di ristrutturazione e riqualificazione dell'edificato esistente; il rafforzamento complessivo dell'area, aumentando l'accessibilità e il rapporto con l'area insediativa a sud della ferrovia e con il centro di Castelfranco, con la qualificazione dell'esistente e l'individuazione di una possibile riserva di spazi per le attività produttive;</p>	29	1P
11	2	23	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la riqualificazione, il completamento ed il rafforzamento delle aree produttive di valenza comprensoriale e sovracomunale e delle aree produttive specialistiche ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area produttiva del nodo di Pontedera; - area produttiva tra Pisa e Cascina in località Ospedaletto; - area cantieristica e per le nuove tecnologie del Canale dei Navicelli - aree produttive del Distretto del Cuoio 	<p>Il rafforzamento e il completamento è perseguito per l'area di Fontanelle, mediante il rilancio dell'area come polo produttivo e insediativo multifunzionale, tramite la riqualificazione e il riordino degli insediamenti esistenti, l'aumento della cura degli spazi aperti, la riorganizzazione del sistema infrastrutturale, con soluzioni idonee alla movimentazione del trasporto merci e la razionalizzazione degli accessi, la dotazione di attrezzature e servizi, di parcheggi per i mezzi in attesa, la verifica della qualità ambientale e delle acque, l'ordinata programmazione del completamento edilizio, che tenda ad eliminare sprechi di territorio.</p>	28	1P

11	2	24	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la riduzione del consumo di energia e di acqua e la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni ad alta criticità per consumi per usi produttivi industriali e civili</p>	<p>Gli obiettivi di risparmio energetico sono individuati per tutti gli insediamenti in uno specifico articolo delle NTA, mentre per l'area produttiva di Fontanelle sono inoltre determinati nell'articolo che riguarda l'UTOE</p>	15 28	
11	2	26	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la riqualificazione ambientale all'interno e al margine delle aree produttive (in particolare della zona del Cuoio) con percorsi a verde anche boscato ed attrezzato con piste ciclabili; la riduzione delle emissioni e rumori, il miglioramento dei caratteri insediativi (contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, qualità edilizia, verde ed arredo urbano);</p>	<p>La riqualificazione ambientale all'interno e ai margini è uno degli obiettivi dell'area produttiva di Fontanelle, per cui si ha il rafforzamento delle funzioni insediate tramite l'uso razionale e qualificato degli spazi ancora liberi, favorendo un sistema consortile di gestione con l'obiettivo di orientare la formazione di un distretto che tenda alla specializzazione produttiva e la costruzione di un rapporto strategico con l'area residenziale di Angelica e di Capanne, in modo da integrare zone altrimenti a carattere monofunzionale, che vivono in orari distinti; il migliore inserimento paesaggistico e ambientale, tramite il rispetto delle invarianti strutturali nelle progettazioni e la valorizzazione della presenza del Rio Vaghera, riferimento fondamentale per la riqualificazione dell'esistente e per il riequilibrio ambientale.</p>	28	1P

11	2	28	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, l'approccio integrale alla problematica dell'offerta turistica, intesa come insieme di servizi, prodotti, risorse ed attrattive culturali delle città d'arte, beni sparsi e centri storici, manifestazioni e spettacoli folcloristici, eventi religiosi, musicali, convegni e congressi, d'affari, scientifici, di studio, turismo termale, balneare, attrattive naturalistiche, itinerari rurali, fluviali, ciclabili, enogastronomia e qualità ambientale	Questo obiettivo è perseguito mediante la definizione di un Progetto di valorizzazione ambientale e turistica del territorio definito in uno specifico articolo delle NTA	23	1P
11	2	29	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, il riassetto del reticolo idraulico delle aree di pianura , in particolare quelle interessate da nuovi insediamenti produttivi e di completamento	Il reticolo idraulico di pianura partecipa alla qualità paesaggistica ed ambientale dei luoghi ed è inserito fra le Invarianti territoriali, per questo rappresenta un elemento di riferimento per gli insediamenti e di guida per il loro recupero e per la qualificazione in quanto verde di connettività urbana.	7	7 1P
11	2	30	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi	SI veda lo studio geologico e idraulico e l'articolo 10 delle NTA	10	Studio geologico o tecnico e Carte della pericolosità
11	2	31	Città ed insediamenti Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per le città e gli insediamenti urbani, anche quali integrazioni degli artt.49 e 55 del Piano di Indirizzo Territoriale, la prevenzione degli effetti dei fenomeni sismici	Sono obiettivi perseguiti con l'arricchimento del Quadro conoscitivo di specifiche cartografie e in quanto previsto nello studio geologico e idraulico	2 10	

11	3	1	Territorio rurale Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa l'identificazione delle aree ad esclusiva funzione agricola ed il mantenimento e lo sviluppo delle specificità delle attività agricole	Il mantenimento e lo sviluppo della specificità delle zone agricole è perseguito con la suddivisione in distinte aree secondo i diversi caratteri: Le aree agricole fluvio-lacuali di valore ambientale Le aree agricole della pianura alluvionale Il territorio rurale collinare. Aree agricole e boscate	24 25 30	13 1P
11	3	3	Territorio rurale Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa il recupero degli equilibri biologici dei corpi idrici superficiali e il superamento dell'impoverimento degli habitat e delle specie lungo il Serchio, l'Arno ed i loro affluenti, e la riqualificazione delle aree di paesaggio fluvio-lacuale e delle aree umide e più in generale delle aree alluvionali, con interventi ambientali integrati e/o con interventi anche a parco dei principali corsi d'acqua, la conservazione dei caratteri di ruralità e naturalità dei varchi ancora liberi lungo il fiume Arno, la conservazione o costruzione di corridoi ecologici	Il recupero dei corpi idrici e la riqualificazione delle aree di paesaggio fluvio lacuale si determinano nell'affermare che i corsi d'acqua hanno un valore ambientale e paesaggistico, e devono recuperare un ruolo importante nelle scelte di governo e nella pianificazione, definendosi come riferimento degli ambienti che attraversano. Obiettivo di qualità è la conservazione e il ripristino degli ecosistemi fluviali e della loro continuità, la salvaguardia delle funzioni ecologiche di tutela della biodiversità, anche attraverso la loro natura di corridoi ecologici, di tutela della qualità delle acque e di difesa idrogeologica, di salvaguardia della funzionalità idraulica. Sonop indicati come Invarianti strutturali	6 7	7 1P

11	3	4	Territorio rurale Obiettivi	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa lo sviluppo di politiche integrate di versante per il Monte Pisano e le Colline di Vecchiano e per le colline dell'area del Cuoio, finalizzate al sostegno e allo sviluppo di attività forestali ed agricole, al miglioramento delle condizioni idrogeologiche, al mantenimento e/o ripristino delle sistemazioni agrarie e delle infrastrutture poderali, alla crescita equilibrata dell'offerta turistica, in relazione alla caratterizzazione economico agraria del territorio ed alla connotazione delle risorse agro-ambientali, al mantenimento ed accrescimento della biodiversità, alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali, minerarie e paleontologiche, faunistiche, enogastronomiche</p>	<p>Nelle aree delle colline gli obiettivi di qualità sono definiti la manutenzione e la tutela dei boschi, della morfologia dei rilievi, delle sistemazioni agrarie e degli elementi qualificanti il paesaggio, delle alberature, siepi e macchie, delle vie e dei percorsi storici, dei manufatti di valore storico e tipologico, individuati in cartografia e la conservazione delle condizioni di naturalità diffusa e di diversità morfologica ed ecologica delle aree collinari.</p>	8.2	6 13 1P
11	3	5	Territorio rurale Obiettivi	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura con il riutilizzo e rafforzamento degli insediamenti esistenti ed il superamento di situazioni di degrado e di abbandono al fine di alleggerire la pressione turistica residenziale sulla costa</p>	<p>Lo sviluppo turistico è perseguito dall'obiettivo di mantenere una varietà del mosaico paesaggistico, elemento attrattore dei visitatori, dell'individuazione di attività integrative dei redditi agricoli, della possibilità di riutilizzo dei volumi sparsi, della realizzazione di un progetto di valorizzazione ambientale e turistica del territorio</p>	8.1 8.2 23 24 30	6 7 13 1P
11	3	6	Territorio rurale Obiettivi	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente</p>	<p>Il contenimento della dispersione è affidato all'individuazione di un limite urbano, con il quale si restituisce un'identità e una forma agli aggregati urbani e si fornisce un riferimento chiaro che distingue città e campagna limitando così la dispersione insediativa.</p>	21	1P

11	3	8	Territorio rurale Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa il mantenimento della superficie boschiva complessiva del Sistema territoriale , l'incremento per i Comuni a basso o medio indice di boscosità e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio	Nelle colline è un obiettivo salvaguardare la consistenza delle forme spontanee e di quelle coltivate, con azioni che tendano a controllare la superficie boscata, evitando la riduzione ma valutando anche la qualità della sua espansione, in modo da non avere una eccessiva semplificazione del mosaico paesaggistico tradizionale. A questo proposito è opportuno anche limitare l'eliminazione delle irregolarità nei limiti del bosco, delle siepi e degli alberi isolati per la naturalità complessiva del paesaggio	8.2	7 13 1P
11	3	9	Territorio rurale Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie , in relazione anche alle aree di cui alla L. R. n.56/2000, approvate con Del.C.R.06/2004, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica	Gli obiettivi di tutela delle risorse naturalistiche e delle aree di cui alla L.R. 56/2000 sono individuati in uno specifico articolo delle NTA (La tutela delle risorse naturalistiche), che definisce anche le aree di maggiore valore naturalistico, riconosciute dalla pianificazione sovracomunale	14	
11	3	11	Territorio rurale Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica , in particolare nei Comuni ad alta criticità per consumi per usi produttivi in agricoltura.e civili	La criticità del Comune in relazione ai fabbisogni idrici è media, e in relazione alle attività agricole, con il Regolamento urbanistico si dovranno subordinare gli interventi di trasformazione d'uso colturale, al rispetto delle prescrizioni di risparmio idrico definite da leggi e autorità	11	

11	4	1.3	<p>Infrastrutture per la mobilità</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa il miglioramento dell'accessibilità territoriale di persone e merci "dal" e "al" sistema intermodale di trasporto costituito da: l'aeroporto di Pisa, il porto di Livorno, l'interporto di Guasticce, il nodo ferroviario di Pisa Centrale, l'autostrada A12, A11, la S.G.C. PI-FI-LI, i caselli autostradali, gli svincoli ed i parcheggi scambiatori</p>	<p>È individuato lo svincolo di Montopoli della SGC Fi-Pi-Li che rappresenta il principale nodo di accesso al territorio comunale e alla parte nord del SEL 11 Valdarno inferiore. Si sta quindi caratterizzando come un luogo vitale e con funzioni strategiche e di distribuzione complessa, sia verso le aree produttive che verso i paesaggi di eccellenza, da approfondire nel Regolamento urbanistico con obiettivi che migliorino l'accessibilità anche al sistema intermodale di trasporto</p>	19	11 1P
11	4	1.5 1.7	<p>Infrastrutture per la mobilità</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa l'efficace integrazione tra modalità di trasporto privato e il trasporto pubblico su ferro e su gomma anche attraverso l'individuazione e/o la realizzazione di parcheggi per lo scambio intermodale, all'interno di un piano coordinato della mobilità tra centri minori e i poli dei sistemi funzionali, che garantisca alle comunità locali l'accessibilità ai servizi di livello sovracomunale: sedi universitarie e centri di ricerca, strutture museali, grandi strutture di vendita, centri espositivi, strutture ospedaliere, strutture socio-sanitarie, scuole superiori, aree produttive comprensoriali e sovracomunali, centri e strutture sportive e per lo spettacolo di interesse sovralocale</p>	<p>L'integrazione fra diversi modi di trasporto per raggiungere i poli del sistema urbano superiore si possono ottenere con il rilancio della stazione di San Romano, per cui si punta ad una integrazione dei diversi modi di trasporto migliorando il sistema della sosta con parcheggi scambiatori, il collegamento tramite mezzi pubblici su gomma, coordinando il complesso degli orari, incentivando anche l'uso della bicicletta.</p>	19	11 1P

11	4	1.6	<p>Infrastrutture per la mobilità</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico soddisfacendo i bisogni di mobilità e di accessibilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli o a favorire gli spostamenti in bici e a piedi; la ciclabilità e la pedonalità</p>	<p>La strategia per migliorare il sistema di trasporto pubblico, è quella di valutare l'integrazione con una micro-rete locale realizzata con mezzi di dimensione ridotta, capitalizzando l'esperienza degli scuola bus, secondo specifici ambiti funzionali, anche con l'apporto di nuovi soggetti privati.</p>	12 19	11
11	4	1.8	<p>Infrastrutture per la mobilità</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa la sicurezza stradale e pedonale</p>	<p>La sicurezza stradale e pedonale è un obiettivo che si inquadra nella migliore qualità del rapporto fra strada e residenza, decongestionando i centri urbani maggiori, soprattutto quelli cresciuti con tipologia di <i>borgo lungostrada</i>, con la creazione di un efficace effetto di rete..</p>	19	
11	4	1.9 1.11	<p>Infrastrutture per la mobilità</p> <p>Obiettivi</p>	<p>Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa il miglioramento delle prestazioni della S.G.C. e dei suoi svincoli e della viabilità di accesso ai servizi presenti nei centri ordinatori, alle stazioni ed agli scali merce ferroviari esistenti e previsti (Pisa, S.Miniato, Pontedera), alle aree Commerciali per la grande distribuzione (Navacchio), alle aree produttive d'interesse comprensoriale del nodo produttivo di Calcinaia-Pontedera-Ponsacco e Lari, alle attività del Distretto Industriale di S.Croce ed il completamento dei necessari raccordi mediante la realizzazione degli interventi approvati (Bretella del Cuoio, terzo lotto Ponsacco, messa in sicurezza della S.G.C.e modifica agli svincoli di Pisa, Gello di Pontedera) e la definizione delle ulteriori opere (nuovo Ponte sull'Arno; variante della S.R.439 tratto nord, variante nord-est di Pisa);</p>	<p>Fra gli svincoli si deve considerare anche quello di Montopoli in quanto porta di accesso al Valdarno e alla lucchesia, tramite la strada Provinciale 65 Romanina/Bretella del cuoio.</p>	19	11 1P

11	4	1.10	Infrastrutture per la mobilità Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa la gerarchizzazione e razionalizzazione dell'uso delle infrastrutture viarie	La rete stradale comunale è inquadrata nella gerarchia definita dal PTC ed è un obiettivo l'adeguamento e il miglioramento dell'esistente, aumentandone l'effetto di rete organica con una chiara gerarchia funzionale, capace di rispondere alle molteplici domande di mobilità presenti sul territorio, soprattutto in relazione agli ambiti produttivi e logistici attrattori di traffico specializzato	19	11 1P
11	4	1.12	Infrastrutture per la mobilità Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa il potenziamento del servizio ferroviario metropolitano lungo le linee Pisa-Empoli, Pisa-Lucca-Viareggio e Pisa-Livorno	È individuata la linea ferroviaria con le aree di rispetto e la stazione di San Romano (denominata Stazione di San Romano-Montopoli-Santa Croce), che ha rappresentato un riferimento del suo sviluppo urbano e oggi consente di formulare politiche per l'integrazione delle reti e dei diversi modi di spostarsi.	19	11 1P
11	4	1.13	Infrastrutture per la mobilità Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa la salvaguardia della funzionalità della viabilità provinciale ed in particolare dei tratti di nuova realizzazione , rispetto ad immissioni che possano comprometterne l'efficienza e la sicurezza	Si inquadrano nelle strade di supporto dei sistemi locali e si qualificano come strutture che hanno un ruolo funzionale e di efficienza trasportistica, ma anche di integrazione della rete urbana di pianura. Per questo gli interventi devono essere realizzati con l'obiettivo di garantire la sicurezza degli utenti, la scorrevolezza con l'eventuale adeguamento dei nodi e delle interconnessioni, l'attenzione per l'inserimento paesaggistico e ambientale, con particolare riguardo alle tematiche del rumore e dell'inquinamento dell'aria	19	11 1P
11	4	1.14	Infrastrutture per la mobilità Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa la salvaguardia dall'edificazione delle aree di rispetto viario e ferroviario , riservandole ad interventi a servizio della mobilità	Le aree di rispetto viario sono identificate in cartografia e dunque sono salvaguardate dall'edificazione, riservandole ad interventi a servizio della mobilità		1P

11	4	1.15 1.18	Infrastrutture per la mobilità Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per questa risorsa l' integrazione e lo sviluppo del sistema di percorsi ciclabili della Pianura	È individuata la rete cicloturistica esistente ed è un obiettivo l'organizzazione di una rete cicloturistica comunale d'itinerari guidati, sulla base della viabilità storica, a completamento della rete esistente	19 9.4	2 7 11 1P
11	4	2.2	Infrastrutture tecnologiche Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per la rete degli acquedotti il risanamento della rete acquedottistica e la riduzione delle dispersioni	Il risanamento della rete acquedottistica è un obiettivo assunto nel Piano strutturale mediante la verifica dello stato d'efficienza della rete acquedottistica, della rete fognaria e degli impianti di depurazione esistenti	7	10
11	4	2.3	Infrastrutture tecnologiche Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per la rete fognaria lo sviluppo della rete duale fognaria e di adduzione alla depurazione e riciclaggio , delle acque utilizzate nei processi produttivi e per usi civili, in tutti gli interventi di ristrutturazione urbanistica e nelle nuove previsioni insediative	Per le aree di nuovo impianto è un obiettivo la realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili	22	
11	4	2.4 2.5	Infrastrutture tecnologiche Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per la rete di trasporto energetico, impianti per la telefonia mobile e impianti per la radiocomunicazione il risanamento degli ambiti critici per i livelli di campo elettromagnetico rilevati	È un obiettivo assicurare il corretto insediamento territoriale e urbanistico degli impianti per telefonia mobile, radioelettrici e per radiodiffusione, e a minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, in applicazione della D.C.R.T 12/2002	16	QC Relaz Pag. 97
11	4	2.6 2.7	Infrastrutture tecnologiche Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per la rete di trasporto energetico, impianti per la telefonia mobile e impianti per la radiocomunicazione l'obbligo , nella realizzazione di nuovi insediamenti in prossimità di impianti elettrici di AT esistenti, del rispetto delle distanze di sicurezza derivanti dai valori massimi di esposizione ammessi dalla legge regionale, in relazione al campo magnetico indotto e definite nel "Monitoraggio e controllo dell'impatto elettromagnetico prodotto dalle linee di AT esistenti in provincia di Pisa" effettuato da A.R.P.A.T. nel 2005 (Doc.Q.C.3)	È un obiettivo che si attua con l'indicazione al Regolamento urbanistico che non è ammessa l'edificazione di manufatti residenziali o che comportino la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a quattro ore, né l'attivazione, mediante mutamento dell'uso, delle suindicate funzioni in manufatti esistenti, nelle fasce di rispetto delle linee elettriche in cui l'induzione magnetica è superiore a 3 µT (microtesla).	16	

11	4	2.8	Infrastrutture tecnologiche Obiettivi	Costituiscono obiettivi specifici per la rete di trasporto energetico, impianti per la telefonia mobile e impianti per la radiocomunicazione l'inserimento nella progettazione di nuove linee delle migliori misure di mitigazione al fine di salvaguardare l'avifauna e ridurre gli impatti sul paesaggio	È un obiettivo che si raggiunge con l'individuazione di ambiti privilegiati per la localizzazione di elettrodotti e di aree da escludere e con una serie di prescrizioni che minimizzano l'impatto (pag 36/37 NTA)	16	10
12	1	2 4	Città ed insediamenti Invarianti	Sono invarianti per il sistema della Pianura dell'Arno la funzione formativa del patrimonio culturale immobile e mobile rappresentata dalle specificità del patrimonio architettonico, storico, artistico, archeologico e testimoniale e culturale con particolare riferimento al centro storico di Pisa ed ai centri ed agli insediamenti di antica o consolidata formazione, al sistema museale, al sistema delle ville e da quanto tutelato contenuto nella Parte II Titolo I del D. lgs 22 gennaio 2004 n.42	Sono individuati come invarianti, con le varie funzioni che svolgono, i centri urbani storici, i nuclei storici generatori dei singoli insediamenti, lo spazio pubblico nelle sue articolazioni, gli edifici specialistici religiosi (le chiese, le pievi), le ville con i giardini e parchi, i manufatti e i beni storico-architettonici	9.1 9.2	4 7 1P
12 12	1 2	5 8	Città ed insediamenti Invarianti	Sono invarianti per il sistema della Pianura dell'Arno la funzione di arricchimento della qualità percettiva del paesaggio urbano rappresentata dal fiume Arno e dal Fiume Serchio e più in generale dai corsi d'acqua interessanti tratti urbani	Sono invarianti il corso, gli argini, le aree di golena dell'Arno e la vegetazione ripariale a carattere arboreo, con le sue funzioni ecologiche, diportistiche/ricreative e paesaggistiche	7	6 7 1P
12	1	9	Città ed insediamenti Invarianti	Sono invarianti per il sistema della Pianura dell'Arno la funzione ecologica delle vie d'acqua naturali ed artificiali , del verde e dei parchi urbani, degli orti periurbani	Sono invarianti i torrenti che strutturano la pianura e le valli alluvionali: Rio Bonello, Rio Ricavo, Torrente Chiecina, Torrente Vaghera i corsi d'acqua minori di collina e di pianura con le loro formazioni ripariali con le loro funzioni ecologiche e paesaggistiche	7	6 7 1P

12	2	3	Territorio rurale Invarianti	Sono invarianti per il territorio rurale la funzione idraulica e paesaggistica del reticolo delle vie d'acqua naturali ed artificiali, di pianura e di collina e delle strade della bonifica	Sono invarianti la maglia agraria tradizionale di pianura e la struttura geometrica dei coltivi con le sistemazioni idraulico agrarie: fossetti e capezzagne esistenti al catasto leopoldino e conservati.	6 8.1	6 7 1P
12	2	4	Territorio rurale Invarianti	Sono invarianti per il territorio rurale la funzione ecologica per l'incremento della biodiversità e per la conservazione degli habitat , delle flora e della fauna selvatica, della rete costituita dalle Riserve Naturali, dalle A.N.P.I.L., dai Siti d'importanza Regionale (S.I.R.), dai boschi, dalle formazioni vegetazionali lineari, dalle aree di pertinenza e di paesaggio fluvio/lacuale del fiume Serchio, dell' Arno e dei suoi affluenti, dell'ex lago di Sesto e dalle aree umide, dal reticolo della bonifica e dal reticolo idrografico minore, da particolari sistemazioni agrarie (muretti a secco), dalle grotte, dai pascoli e dalle radure, dalle Oasi faunistiche e dalle aree di ripopolamento e cattura, e più in generale, dalle aree agricole in particolare da quelle a colture estensive;	Sono invarianti la funzione ecologica per l'incremento della biodiversità e per la conservazione degli habitat dell'ANPIL di Germagnana e Montalto	6 8.2 31	6 7 9 1P
12	2	5	Territorio rurale Invarianti	Sono invarianti per il territorio rurale la funzione culturale/ ricreativa/ residenziale/ ricettivo-turistica del Monte Pisano e delle colline da sommarsi alle funzioni di presidio ambientale e paesaggistico delle attività agricole	Sono invarianti la maglia agraria tradizionale di collina con i vigneti, oliveti e le colture arboree tipiche, muri a retta, terrazzamenti e le varie funzioni che svolgono	6 8.2	6 7 1P
12	2	6	Territorio rurale Invarianti	Sono invarianti per il territorio rurale la funzione culturale e di memoria storica del territorio espressa dai manufatti edilizi di pregio architettonico e testimoniale e dal paesaggio	Sono invarianti l'edilizia rurale di tipologia tradizionale, cascine, corti lineari e relativi annessi agricoli, gli edifici per la trasformazione di prodotti agricoli per la funzione culturale e di memoria storica.	6 9.3	2 4 10 1P

12	3	1.1	Infrastrutture per la mobilità Invarianti	Sono invarianti per le infrastrutture viarie: per la S.G.C.- FI-PI-LI: il ruolo di grande direttrice nazionale e regionale e di collegamento provinciale principale di tutti i centri con Pisa e con i Centri ordinatori primari e secondari del Sistema, con l'aeroporto, con il Porto di Livorno, con i Servizi d'interesse sovracomunale, con il mare e con Firenze e con l'autostrada A12	È confermato come invariante, in quanto riaffermata la gerarchia della rete stradale, il ruolo di grande direttrice nazionale , per il tratto della SGC FI-Pi-Li, elemento della rete principale di interesse regionale. Rappresenta l'asse che garantisce il rapido collegamento con i sistemi viari principali.	19	11 1P
12	3	1.5	Infrastrutture per la mobilità Invarianti	Sono invarianti per le infrastrutture viarie: per la S.R.T.n.67 e la S.S. 67, il ruolo di direttrice primaria di accesso all'ambito metropolitano e interna di collegamento di breve e media distanza tra i ai centri urbani, lungo tutto il sistema territoriale locale	È confermato come invariante, in quanto definita di supporto dei sistemi locali nella gerarchia della rete stradale, il ruolo della SRT 67 di connessione tra i centri urbani e le aree con funzioni produttive, il capoluogo e la rete viaria di rango superiore e quella intercomunale	19	11 1P
12	3	1.6	Infrastrutture per la mobilità Invarianti	Sono invarianti per le infrastrutture viarie: per la S.S.67 bis, il ruolo di direttrice primaria di accesso all'ambito metropolitano (LI) e di collegamento tra l'S.S.67 e l'S.S.1 Aurelia	La strada regionale 67 Tosco romagnola svolge anche le funzioni di direttrice primaria di accesso e interna all'ambito metropolitano. (pag. 42 NTA)	19	11 1P
12	3	1.12 1.13	Infrastrutture ferroviarie Invarianti	Sono invarianti per le infrastrutture ferroviarie per la linea: Pisa-Firenze il ruolo di direttrice trasversale	La rete ferroviaria è presente con la direttrice trasversale Firenze-Pisa e la stazione di San Romano (denominata Stazione di San Romano-Montopoli-Santa Croce)	19	5 11 1P
12	3	1.20 1.21	Infrastrutture ciclabili Invarianti	Sono invarianti per le infrastrutture ciclabili la funzione di mobilità alternativa urbana ed extra-urbana e la funzione ricreativa del Sistema di percorsi cicloturistici della Pianura Pisana	Sono invarianti la viabilità storica, poderale di pianura e quella nei rilievi, il sistema dei sentieri, comprese le sistemazioni tradizionali, anche da utilizzare come rete ciclabile	6 9.4	2 7 11 1P

13	1	6	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>I Comuni, nella formazione dei quadri conoscitivi dei piani strutturali, provvedono, per i centri antichi, alla completa sistematica ricognizione tipologica del patrimonio edilizio esistente, al fine di definirne la trasformabilità edilizia ed urbanistica in relazione ai valori presenti, singoli o d'insieme e prioritariamente, mirata al rafforzamento della residenza stabile ed al reperimento di spazi di aggregazione e per servizi, anche derivanti dalla dismissione di attività non compatibili;</p>	<p>I centri antichi e storici sono identificati in cartografia tramite le indagini storico-cartografiche e già individuati nello strumento urbanistico vigente.</p> <p>Rappresentano ambiti nei quali si mantengono valori tipologici e morfologici tali da costituire una testimonianza storica, culturale, specifica ed originaria.</p> <p>Le regole insediative e la loro integrità storica, il rapporto con l'assetto agrario e con il contesto paesaggistico e le visuali panoramiche da essi offerte, devono essere conservati, valorizzati e ripristinati, ove siano intercorse alterazioni, tramite il Regolamento urbanistico e secondo gli obiettivi, indirizzi e prescrizioni precisati negli articoli relativi alle rispettive UTOE.</p>	<p>9.1 33</p>	<p>2 3 4 10 1P</p>
13	1	6	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>I Comuni, nella formazione dei quadri conoscitivi dei piani strutturali, provvedono all'individuazione degli insediamenti prevalentemente residenziali di recente formazione che presentino degrado fisico, urbanistico e socio-economico, nonché degli insediamenti marginali e di frangia radi ed informi, comprese le aree produttive dismesse o utilizzate da attività impropriamente localizzate nei tessuti residenziali, da riqualificare con specifici piani di ristrutturazione urbanistica o con programmi integrati d'intervento, finalizzati al miglioramento della qualità urbana, (qualità urbanistica ed edilizia, recupero degli standard urbanistici, nuove funzioni ed attrezzature d'interesse generali)</p>	<p>Sono stati individuati gli insediamenti residenziali di recente formazione nei quali classificare nel RU il tessuto edilizio recente e secondo i propri caratteri tipologici, prevedere interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione e ampliamenti funzionali per rispondere ad esigenze elementari delle famiglie. In questo quadro devono essere individuati gli eventuali ambiti di degrado urbanistico, fisico ed igienico e i lotti liberi residui.</p>	<p>26 27 29 33 34 35</p>	<p>4 5 14 15 1P</p>

13	1	7	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>i Comuni, nel prevedere interventi di trasformazione relativi alla residenza ed alle attività a questa collegate, nonché nella previsione di nuovi insediamenti residenziali o nella previsione di nuovi insediamenti produttivi e per servizi in ampliamento a quelli esistenti, definiscono le specifiche condizioni alle trasformazioni, in ragione del livello alto, medio o basso di attenzione, rispetto al consumo delle risorse idriche, alla depurazione e riciclo delle acque, alle condizioni dell'aria ed ai consumi energetici., così come definito agli art.38- 40, ed indicano le risorse economiche necessarie</p>	<p>Nuovi insediamenti e interventi di sostituzione dei tessuti insediativi sono consentiti se esistano o siano contestualmente realizzate le opere di urbanizzazione e le infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio. In tal senso sono comunque da garantire, con le certificazioni dei gestori dei servizi relativi alla reti e alla raccolta e smaltimento rifiuti:</p> <p>l'approvvigionamento idrico nella misura di 150 litri pro-capite per ogni nuovo abitante insediato e la depurazione delle acque; la difesa del suolo per rendere l'insediamento non soggetto a rischi d'erosione o di frana; lo smaltimento dei rifiuti solidi; la disponibilità dell'energia con le giuste misure tecnologiche per il suo risparmio e l'eventuale produzione con mezzi alternativi,</p>	22	
13	1	9	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>I Comuni dovranno incentivare il recupero delle aree per attività produttive dismesse o poste in ambiti impropri, anche per funzioni di servizio (espositive, turistico-ricettive, ricreative ecc.)</p>	<p>Il recupero si incentiva valutando a San Romano lo stato di attuazione delle previsioni vigenti della fascia produttiva ed edificata oltre la ferrovia, modificando, se opportuno, quelle non realizzate, con particolare riferimento alle previsioni relative alle aree di ristrutturazione urbanistica vigenti; individuando eventuali ulteriori ambiti di rinnovo in modo da garantire, tramite demolizioni e progetti unitari, il recupero delle condizioni di degrado e delle aree male configurate. In questo caso si tiene conto delle potenziali situazioni di vulnerabilità idrogeologica contenute nello studio per la valutazione del rischio idraulico.</p>	29	14 15 1P

13	1	14	<p>Città ed insediamenti</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>I Comuni dovranno prevedere nei piani strutturali discipline atte a conservare liberi i varchi di accesso al corso d'acqua e le vedute, favorendone la conservazione naturalistica e la fruizione.</p>	<p>I varchi sono garantiti dal progetto dell'Arno di valorizzazione ambientale, paesaggistica e per il tempo libero con particolare attenzione alla classificazione delle aree, delle attrezzature, degli usi compatibili e al completamento della rete ciclabile, coordinata con quella dei comuni limitrofi</p>	24	7 9 1P
13 13	2 2	2 6	<p>Territorio rurale</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>Costituiscono prescrizioni per i piani strutturali la verifica delle risorse agro-ambientali, il censimento di tutti i fabbricati in ambito rurale, in quanto risorsa primaria per soddisfare il fabbisogno edilizio e la redazione di un catalogo delle tipologie insediative e dei caratteri edilizi dei fabbricati. Il quadro conoscitivo dovrà essere pertanto comprensivo dell'individuazione cartografica e dei dati relativi alla consistenza, allo stato di conservazione ed uso legittimo in atto del patrimonio edilizio, anche ai fini del recupero e riutilizzo per attività connesse o integrative dell'agricoltura</p>	<p>Le case coloniche di tipologia tradizionale e gli edifici speciali per la produzione e lavorazione dei prodotti agricoli, individuati in cartografia in rosso se presenti al catasto leopoldino o in arancione se al catasto d'impianto, rappresentano un patrimonio collettivo di valori civili e culturali, oltre che economico, che completano la memoria storica, in quanto racchiudono una sorta di codice genetico della comunità.</p> <p>Il Regolamento urbanistico verifica e aggiorna la schedatura degli edifici già attuata e precisa gli interventi ammessi, secondo obiettivi e criteri specificati in normativa che tengono conto delle seguenti principali tipologie: edifici di base di architettura spontanea, di origine medievale o successiva; edifici di base, con progetto definito, di epoca lorenese o successiva; edifici specialistici</p>	9.3	2 4 5 13 1P

13	2	3	<p>Territorio rurale</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>I Comuni nel predisporre il quadro conoscitivo del territorio rurale, nella formazione del piano strutturale, ad integrazione e specificazione di quanto indicato nelle presenti norme, individuano quali aree abbiano eventualmente esclusa rilevanza sotto il profilo ambientale e per esse detteranno apposite discipline delle attività esistenti, comprese le attività agricole. Esse pertanto non costituiranno più ambito di applicazione della L.R.64/95</p>	<p>Il fiume Arno e il sistema idrografico minore della pianura fluvio-lacuale, i torrenti e le pianure alluvionali allungate fra i rilievi collinari, il territorio che contiene i paesaggi di eccellenza, definiti nell'articolo 8.2 delle NTA, costituiscono le aree di maggior valore naturalistico di Montopoli Val d'Arno, riconosciute dalla pianificazione sovracomunale.</p> <p>Per tali aree, individuate anche come invarianti strutturali, il Regolamento urbanistico persegue la conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, e il mantenimento o la ricostituzione delle varie componenti con adeguati equilibri tra di esse.</p>	14	13 1P
13	2	4	<p>Territorio rurale</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p>	<p>le aree agricole, individuate aree di interesse ambientale costituiscono ambiti specifici di verifica della eventuale rilevanza ambientale da gestire negli strumenti urbanistici comunali o con la specifica disciplina attraverso gli strumenti previsti dalla LR.n.49/95 e dalla L.394/91</p>	<p>Sono le parti di territorio lungo l'Arno, individuate in cartografia, comprese fra il fiume e la linea ferroviaria della direttrice Firenze-Pisa, esterne alle UTOE, agricole di particolare interesse paesaggistico, caratterizzate da una rete di strade poderali che collegano complessi rurali realizzati dall'epoca lorenese.</p> <p>In quest'ambito gli obiettivi di governo sono quelli della tutela dei valori ambientali e paesaggistici, del mantenimento della struttura agraria, della qualificazione del contesto come ambito per lo svago nel tempo libero e la fruizione sportiva, della tutela idro-geologica</p>	24	6 7 13 1P

13	2	5	Territorio rurale Disciplina delle Invarianti	i Comuni nei piani strutturali verificano, assumono e/o integrano la rete ecologica proposta dal P.T.C. e definiscono le modalità integrate d'intervento per attuare la tutela degli ecosistemi della flora e della fauna per le specie target prese come riferimento dal P.T.C	Il piano strutturale, recependo il Piano del Verde comunale, con il Regolamento urbanistico individua puntualmente le aree di particolare rilevanza naturalistica e le specie di flora e fauna di interesse comunale. Tale quadro di valori permetterà una più consapevole e gestione della materia e di controllare la raccolta, l'asportazione, il danneggiamento degli esemplari autoctoni floristici e faunistici di interesse naturalistico, nel rispetto del PTC.	14	Piano del Verde 13 1P
13	2	8	Territorio rurale Disciplina delle Invarianti	Costituiscono prescrizioni la conservazione dei varchi naturali di accesso al corso d'acqua , e la promozione di azioni coordinate per la fruizione, anche ciclopedonale, delle risorse naturali , per l'attivazione di circuiti d'acqua per finalità ecologiche naturalistiche, scientifiche, sportive e ricreative; in tali ambiti sarà da favorire la costituzione di aree protette , di parchi fluviali urbani, parchi sovracomunali	Il corso dell' Arno deve essere recuperato come un fronte rappresentativo del territorio comunale e, per questo, è necessario selezionare e conservare i varchi di accesso, valorizzandoli in un progetto di promozione per la fruizione del fiume, che organizzi un sistema di percorsi pedonali, migliori il circuito ciclabile, proponga una sistemazione della vegetazione e di aree per il tempo libero e per finalità ecologiche e naturalistiche, da collegarsi ad iniziative analoghe dei comuni limitrofi, eventualmente da concordare in un disegno unitario	7 7	1P 1P

13	3	2.1	<p>Infrastrutture</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p> <p>Disposizioni specifiche per le infrastrutture per la mobilità</p>	<p>I Comuni, nei piani strutturali, dovranno garantire interrelazioni e raccordi tra le direttrici infrastrutturali nazionali, regionali, provinciali e comunali, allo scopo di assicurare la continuità del sistema generale della mobilità; a tale fine i Comuni defineranno l'uso delle infrastrutture viarie in rapporto al ruolo gerarchicamente riconosciuto</p>	<p>La rete stradale è organizzata secondo una gerarchia che pone al primo posto il tratto della SGC Fi-Pi-Li, che rappresenta una grande direttrice nazionale, elemento della rete principale di interesse regionale. Rappresenta l'asse che garantisce il rapido collegamento con i sistemi viari principali.</p> <p>Si ha poi una rete di strade intercomunali con una funzione di supporto dei sistemi locali, che ha il ruolo di connessione tra i centri urbani e le aree con funzioni produttive, il capoluogo e la rete viaria di rango superiore e quella intercomunale.</p> <p>Infine si ha la viabilità di connessione dei poli urbani e dalla rete minore di connessione tra i centri sparsi e i percorsi del territorio aperto e del sistema naturale</p>	19	5 11 1P
13 13	3 3	2.2 2.4	<p>Infrastrutture</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p> <p>Disposizioni specifiche per le infrastrutture per la mobilità</p>	<p>I Comuni, nei piani strutturali, dovranno salvaguardare la potenzialità di trasporto delle infrastrutture a valenza sovracomunale anche in relazione ai carichi indotti da nuove funzioni ed insediamenti</p>	<p>Si realizza con il controllo delle trasformazioni edilizie lungo le strade che fanno parte della rete di supporto dei sistemi locali, limitando l'ulteriore crescita del tessuto edilizio, in modo da garantire la salvaguardia della funzionalità della viabilità, la sua scorrevolezza e le funzioni, anche mediante il trasferimento delle attività che producono eccessiva congestione e un continuo movimento di mezzi pesanti; la realizzazione di spazi a parcheggio e di corsie laterali che garantiscano la sosta temporanea senza intralci; il controllo degli accessi, senza ulteriori immissioni dirette da nuove strade o complessi privati;</p>	19	5 11 1P

13	3	2.6	Infrastrutture Disciplina delle Invarianti Disposizioni specifiche per le infrastrutture per la mobilità	I Comuni, nei piani strutturali dovranno salvaguardare i valori territoriali, ambientali e paesaggistici fruibili dagli utenti delle infrastrutture di trasporto , tenendo conto, nella progettazione di nuovi tracciati e potenziamento e ristrutturazione dei tracciati esistenti, della morfologia e dei caratteri delle aree attraversate	Si realizza con l'aumento della cura ambientale con nuove alberature lungo strada e la riduzione di rilevati e opere d'arte, favorendo la possibilità per la fauna selvatica di attraversare le barriere infrastrutturali, l'utilizzo di materiali propri e non contrastanti con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, con il rispetto massimo della configurazione storica e morfologica del territorio, con il divieto di bitumare le banchine non asfaltate e quant'altro si ritenga necessario per un buon inserimento paesaggistico	19	
13	3	2.8	Infrastrutture Disciplina delle Invarianti Disposizioni specifiche per le infrastrutture per la mobilità	Comuni nei piani strutturali dovranno promuovere l'uso delle reti immateriali di servizi	Nella verifica degli spazi pubblici, il Regolamento urbanistico dimensiona e distribuisce le funzioni nelle varie UTOE, in modo da evitare l'inutile mobilità, anche attraverso l'adeguato sviluppo delle reti informatiche, l'organizzazione di un sistema articolato degli orari, il riordino della circolazione veicolare e del trasporto pubblico.	12	
13	3	2.9	Infrastrutture Disciplina delle Invarianti Infrastrutture ferroviarie	I Comuni al fine di consentire l'attuazione degli interventi sulla rete ferroviaria , nei tempi previsti dagli accordi tra gli Enti locali e la FSI, ne assumono le previsioni negli strumenti urbanistici , comprese le previsioni riguardanti gli assetti viari e le aree di parcheggio e scambio intermodale	Il Piano strutturale assume gli obiettivi di migliorare il sistema dei parcheggi e le previsioni delle FSI, sollecitando l'attuazione degli interventi di risanamento nell'ambito delle aree comprese nella mappatura acustica, effettuata nel 2004 dalle FS in attuazione del D.M 29.11.2000, in prossimità delle infrastrutture ferroviarie	12	
13	3	2.10	Infrastrutture Disciplina delle Invarianti Infrastrutture ferroviarie	I Comuni individuano e danno attuazione a strategie per incrementare il trasporto delle persone su ferro e per ridurre il traffico in ambito urbano derivante dall'uso del mezzo privato, coordinando la rete e gli orari del servizio pubblico collettivo su gomma al servizio ferroviario di carattere metropolitano	Per il migliore uso del servizio ferroviario si punta al rilancio della stazione di San Romano, riferimento per l'intero comprensorio lungo la direttrice trasversale Firenze-Pisa. Il rilancio della stazione si ha con la riorganizzazione delle funzioni e dei servizi connessi e migliorando la possibilità di integrazione fra i diversi modi di locomozione.	19	11 1P

13	3	2.11	<p>Infrastrutture</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p> <p>Infrastrutture ferroviarie</p>	<p>I piani strutturali dei Comuni attraversati dalle linee ferroviarie contengono specifiche prescrizioni da osservare nei regolamenti urbanistici atte ad impedire deroghe che consentano utilizzi delle aree ferroviarie, e dei tracciati ferroviari, ancorché dismessi, diversi da quelli connessi al servizio dei trasporti. Le fasce di rispetto lungo i tracciati delle linee ferroviarie esistenti non possono essere interessate da costruzioni, ricostruzioni o da ampliamenti di edifici o manufatti di qualsiasi specie, ad una distanza inferiore a quella definita dal D.P.R.753/80.</p> <p>I tracciati dismessi della linea Pontedera – Lucca e della linea ferro-tramviaria Pisa-Tirrenia-Livorno, mantengono confermata la destinazione ferroviaria e sono da ritenersi comunque indisponibili a funzioni diverse dalla mobilità.</p>	<p>Le linee e le aree ferroviarie sono delimitate precisamente e sono individuate le fasce di rispetto come definite dal D.P.R.753/80, con il relativo divieto di altri usi e l'esclusione della edificazione di edifici o manufatti di altro genere.</p> <p>Non si hanno tracciati dismessi</p>	19	11 1P
13	3	2.14	<p>Infrastrutture</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p> <p>Infrastrutture idroviarie</p>	<p>I Comuni, interessati dal Corso dell'Arno e del Serchio, ove sussistano le condizioni di sicurezza idraulica, promuoveranno la classificazione per la navigabilità dei corsi d'acqua, ai fini della fruizione ricreativa e sociale, ma anche per finalità scientifiche e sportive</p>	<p>La sicurezza idraulica è condizionata dalle opere in corso di progettazione in attuazione delle indicazioni del PAI.</p> <p>Vedi comunque quanto indicato al precedente obiettivo dell'articolo 13.2.8</p>	Relazioni e idrogeologica	

13	3	2.15	<p>Infrastrutture</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p> <p>Infrastrutture ciclabili</p>	<p>I Comuni definiscono nei piani strutturali la rete extra urbana ciclabile, privilegiando l'uso di poderali, percorsi arginali, sentieri, strade forestali, strade vicinali, integrata con quella urbana di collegamento tra aree residenziali, servizi, parcheggi scambiatori, centri urbani, prevedendo anche l'integrazione con i servizi pubblici di trasporto collettivo su gomma e su ferro.</p>	<p>La viabilità storica e la rete minore dei percorsi rappresenta la risorsa per l'organizzazione, da precisare nel Regolamento urbanistico, della rete ciclabile, per cui si prevedono azioni non solo di manutenzione con l'uso dove necessario di tecniche costruttive e materiali tradizionali, ma anche il ripristino di sentieri e provvedimenti per la promozione a scopo turistico e ricreativo, con l'organizzazione di percorsi storico-culturali, paesaggistici e panoramici, legati al tempo libero. Inoltre si prevede l'organizzazione d'attrezzature connesse e di altri interventi che favoriscano l'alleggerimento dei volumi di traffico, la mobilità pedonale e ciclabile e la qualità ambientale anche con la riduzione del rumore e dell'inquinamento atmosferico</p>	9.4	11 1P
13	3	2.16	<p>Infrastrutture</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p> <p>Infrastrutture ciclabili</p>	<p>Nella definizione della rete ciclabile i piani strutturali prevederanno i collegamenti al "Sistema di percorsi cicloturistici e pedonali della Pianura Pisana"realizzati nell'ambito dell'Accordo di Programma del 1995 e dell'Accordo del 01.06.2000 per una "Prima integrazione del Sistema."</p>	<p>Il Regolamento urbanistico progetta il completamento della pista, realizzata nell'ambito del programma "Sistema di percorsi cicloturistici e pedonali della Pianura Pisana" in modo da collegarsi funzionalmente con i percorsi programmati dal Piano Strutturale di Pontedera, secondo i tracciati schematici individuati nella tavola 11 del Quadro conoscitivo. (pag 25 NTA)</p>	9.4	11
13	3	2.17	<p>Infrastrutture</p> <p>Disciplina delle Invarianti</p> <p>Infrastrutture ciclabili</p>	<p>I Comuni attraversati dalla rete ferroviaria, al fine di promuovere l'integrazione degli spostamenti delle persone, dal treno alla bicicletta, sviluppano intese con le F S per organizzare aree di sosta per bici e servizi ai viaggiatori, nelle aree ferroviarie disponibili o per sviluppare nuovi tracciati ciclabili sul sedime di linee dismesse.</p>	<p>Per promuovere l'integrazione degli spostamenti delle persone, dal treno alla bicicletta, si sviluppano intese con il gestore della rete ferroviaria, per organizzare il trasporto delle biciclette, le aree di sosta e i servizi ai viaggiatori, nelle aree ferroviarie disponibili e il migliore collegamento con la rete ciclabile turistica esistente e da completare. (pag 43 NTA)</p>	19	11

13	3	3.1	Infrastrutture Disciplina delle Invarianti Disposizioni specifiche per le Infrastrutture tecnologiche Rete degli acquedotti	I Comuni promuovono presso l'autorità competente (A.T.O) per la risorsa idrica la verifica sull'efficienza e l'ammodernamento della rete acquedottistica, ai fini della riduzione delle perdite di rete, in particolare in concomitanza alla realizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica o di nuove previsioni insediative.	Il Comune promuove la razionalizzazione del sistema acquedottistico e il risanamento degli acquedotti inefficienti, anche al fine di ridurre le perdite ai valori tecnicamente accettabili (non più del 20%) e di eliminare ogni problema di deficit idrico.	11	
13	3	3.2	Infrastrutture Disciplina delle Invarianti Disposizioni specifiche per le Infrastrutture tecnologiche Rete fognaria	I piani strutturali contengono specifiche prescrizioni per il Regolamento Urbanistico per la realizzazione della rete duale di smaltimento delle acque reflue e di impianti di depurazione e riciclo , ai fini del risparmio delle risorse idriche, in relazione ad interventi di ristrutturazione urbanistica e/o nuove previsioni insediative	Il Piano strutturale fornisce specifiche indicazioni per il riciclo e il riuso delle acque, per la raccolta e l'impiego delle acque meteoriche, per la razionalizzazione dei consumi, privilegiando l'uso delle acque di migliore qualità per il consumo umano.	11	12

PARERI e CONTRIBUTI

La procedura della Valutazione Integrata ha, di fatto, permesso un confronto diretto con i soggetti chiamati ad esprimere parere, già nella fase di formazione del quadro conoscitivo. In particolare in seguito all'atto di avvio del procedimento hanno fornito contributi:

- Regione Toscana**—Settore Sperimentazione ed apporti collaborativi per gli strumenti della pianificazione territoriale delle Province e dei Comuni
- Settore Beni Paesaggistici
- Settore Tutela dell'Inquinamento Elettromagnetico ed Acustico
- Settore Commercio ed Acque Minerali
- Settore Viabilità di Interesse Regionale
- Settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche per lo Stato e la Regione

Provincia di Pisa

- PTC-cartografia e Norme di Attuazione
- ortofotogrammetria aggiornata all'anno 2004

Autorità di Bacino del Fiume Arno- comunicazione del 04/01/2006 e (Valutazione Integrata) comunicazione del 18/02/2008. L'Ente comunale ha richiesto collaborazione tecnico amministrativa ai sensi degli artt.32, 33, 35 delle Norme di Attuazione del PAI in data..

ATO 2 (tramite Acque spa)- mappatura delle reti idriche e fognarie, compreso impianti di captazione e di trattamento dei reflui. Dati statistici sui consumi.

Enel distribuzione- mappatura delle linee esistenti, dati sui consumi, anche evidenziati per tipologia di utenza nell'ultimo triennio.

Enel gas. Mappatura della rete di distribuzione

I contributi di cui sopra, richiesti in fase di avvio del procedimento, all'interno di una tempistica generica per poter consentire agli Enti coinvolti un'agevole raccolta dei dati, sono pervenuti in tempi congrui e comunque funzionali alla fase di elaborazione del Quadro Conoscitivo.

Sono inoltre da considerarsi a tutti gli effetti specifici contributi quelli intervenuti in fase di Valutazione Integrata che, come nel caso dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, si sono sovrapposti ai rapporti avviati a seguito della Comunicazione di avvio del procedimento.

Sono pervenuti contributi in sede di Valutazione Integrata da parte di:

- Arpat
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Azienda Sanitaria Locale (ASL 11)
- Acque spa/Ato2
- Provincia di Pisa
- Confesercenti
- Ordine dei Geologi della Toscana
- Gruppo Consiliare "Polo per Montopoli"

Sono inoltre stati effettuati incontri istituzionali con il Corpo Forestale dello Stato in data 20/03/2008

ACCESSO AGLI ATTI

In attuazione del comma 5 dell'art16 della L.R.T. n.1/05 e in coincidenza della procedura di Valutazione Integrata gli atti costituenti il Piano, così come descritto anche nella Relazione del Garante della Comunicazione sono resi disponibili mediante pubblicazione sul sito WEB del Comune di Montopoli in Val d'Arno e depositandoli presso gli Uffici Tecnici del Comune stesso.

A seguito dell'Adozione del provvedimento di Variante Generale al Piano Strutturale e, oltre agli adempimenti previsti ai commi 1 e 2 dell'art.17 della L.R.T. n.1/05, sarà data pubblicità a mezzo stampa e con affissione di pubblico avviso nel territorio comunale.

Gli Uffici Tecnici consentiranno nei tempi e nei modi di cui alla Relazione del Garante della Comunicazione l'accesso e il supporto informativo necessario per la divulgazione del Provvedimento.

Montopoli in Val d'Arno 18 luglio 2008

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Nicola Gagliardi